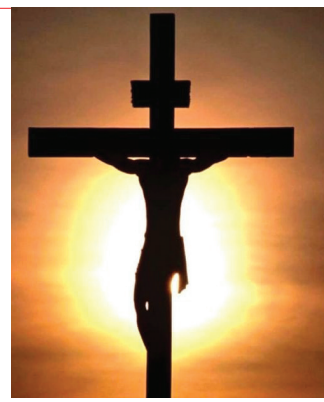




SETTIMANA SANTA

La Guida

GIOVEDÌ 2 APRILE 2020



Dalle Palme alla Risurrezione del Signore A distanza, ma insieme percorriamo il cammino che ci conduce alla Pasqua

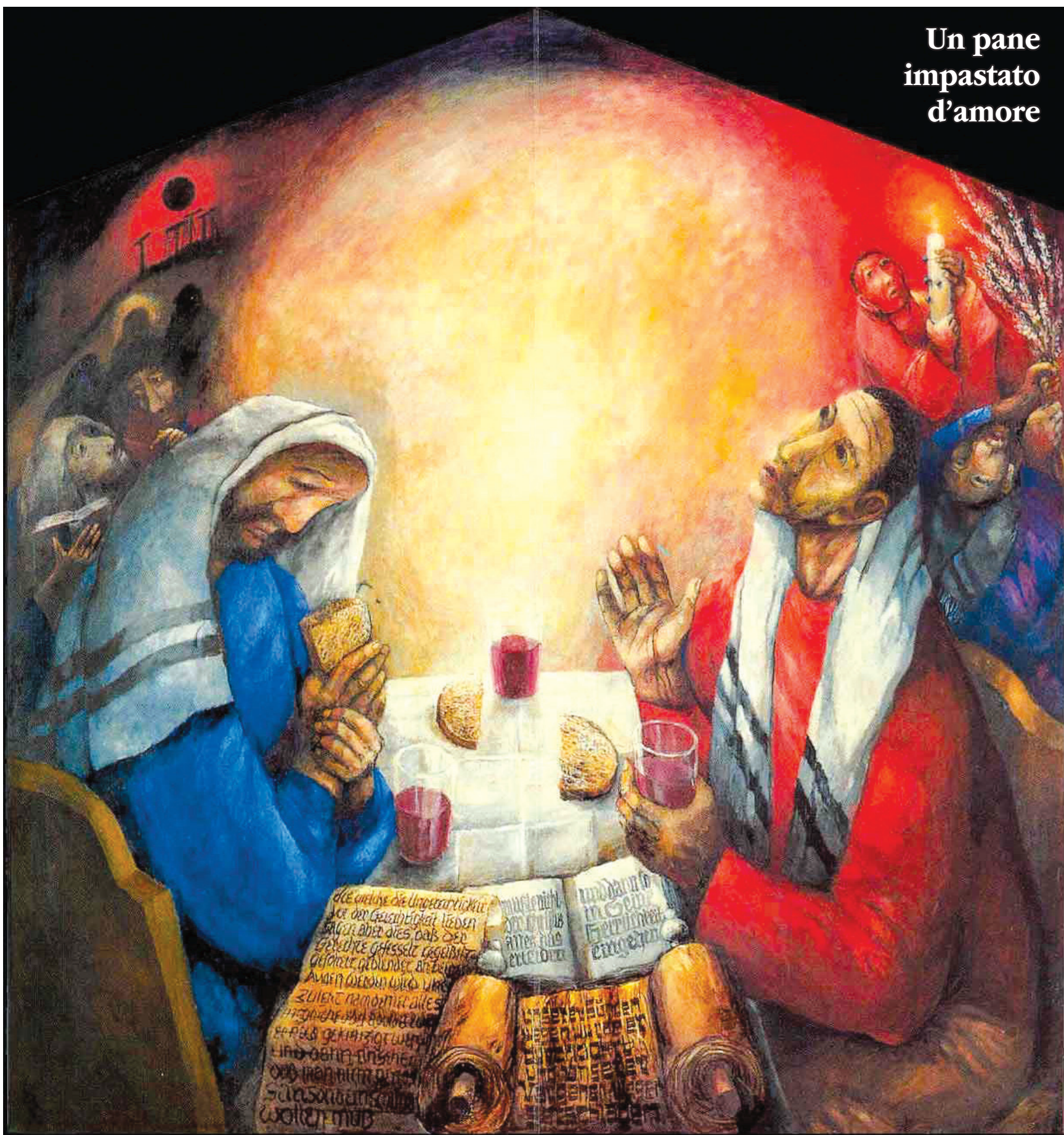
GUARDARE OLTRE LA CROCE

La Settimana Santa è il punto centrale dell'Anno Liturgico. Vogliamo fare memoria dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme, dell'istituzione dell'Eucarestia e del sacerdozio ministeriale, della passione e morte di Gesù sulla croce e della Risurrezione. Quest'anno dovrà essere vissuta con una particolare attenzione, anche se le varie celebrazioni saranno mediate dai mezzi di comunicazione sociale essendo in vigore la proibizione della partecipazione dei fedeli alle varie azioni liturgiche per ragioni sanitarie.

Il settore "Evangelizzazione e Sacramenti" delle diocesi di Cuneo e di Fossano, in collaborazione con la diocesi di Saluzzo, partendo da testi offerti dal Monastero di Camaldoli offre a tutti questo sussidio per poter pregare da soli o, ancor meglio, in famiglia. È uno strumento bellissimo che rivela un grande lavoro, perché questi giorni possano esser vissuti in profondità.

Il Signore Gesù ha fatto dono di se stesso per noi. Il suo amore si è spinto fino a questo punto: dare la vita per i suoi amici! Ci invita, sul suo esempio, ad accogliere ed abbracciare la nostra croce e ad offrirla per la salvezza del mondo. Ci invita anche a guardare oltre la croce. Un giorno anche noi risorgeremo e saremo per sempre con Lui. Il mio augurio è che tutti possiamo far tesoro nella preghiera di questi momenti estremamente importanti per la vita della Chiesa.

+ **Piero Delbosco**
Vescovo

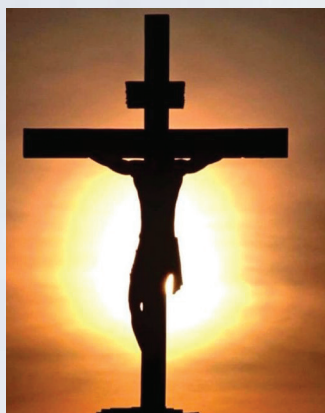


Un pane
impastato
d'amore

"EMMAUS" (S. Köder)

"Li amò sino alla fine": quest'opera racchiude in sé la "dismisura" dell'amore di Cristo per noi. Tutto è pronto: le Sacre Scritture, che "saranno compiute", il pane, il vino, c'è il discepolo di Emmaus seduto a tavola con Gesù che offrendo quei doni a Dio, diventa Lui per primo dono per tutti, avvolgendo la scena di una luce che non verrà vinta dalla tenebra. In alto, in linea con lo sguardo di Gesù, si staglia la scena del Calvario, in cui le croci sono avvolte da un cielo rosso sangue e il sole in piena eclissi. Un particolare: la mano del discepolo, che stringe il pezzo di pane, viene sorretta dall'altra mano, quasi come se quel pane fosse "pesante" da sostenere. Quel pane, Corpo stesso di Cristo, pane impastato d'amore, porta in sé tutto: il peso dell'angoscia del Getsemani, della croce, del masso del sepolcro, ma anche in sé la forza liberante di Cristo Risorto. A noi il compito di "sentire" la forza dell'amore di Cristo in questa Settimana Santa che ci attende.

QUESTE PAGINE NASCONO DA INIZIATIVA CONGIUNTA DELLE DIOCESI DI CUNEO E FOSSANO
HANNO COLLABORATO DON GABRIELE MECCA, DON MARCO GALLO, DON FLAVIO LUCIANO, DON ELIO DOTTO
TUTTE LE IMMAGINI SONO DEL SACERDOTE E PITTORE TEDESCO SIEGER KÖDER (1925-2015)



ESSENZIALITÀ, INTERIORITÀ, COMUNITÀ

Una Pasqua dal tono familiare

Senza celebrazioni pubbliche, ecco un vademecum per le Celebrazioni della Parola da vivere in famiglia o personalmente (se si vive da soli), durante la Settimana Santa

Viviamo una situazione unica, forse mai accaduta, in cui milioni e milioni di persone sono bloccate in casa, contemporaneamente. Costretti all'isolamento per la stessa causa. Viviamo un momento unico come Chiesa che non può riunire le comunità per celebrare il Mistero più importante della propria fede: la Settimana Santa con la memoria della passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo.

Sarà una Pasqua dal tono familiare.

Potrebbe essere un tempo "favorevole" per "vedere" Gesù presente nella Parola e per vivere, nella propria casa, la spiritualità della famiglia: «Fatta di migliaia di gesti reali e concreti. In questa varietà di doni e di incontri che fanno maturare la comunione, Dio ha la propria dimora. Questa dedizione unisce valori umani e divini, perché è piena dell'amore di Dio» (Amoris Laetitia 315), per riscoprire la casa come luogo di culto e la famiglia come chiesa domestica (Lumen Gentium 11). Come scrive la Consulta dell'Ufficio Catechistico Nazionale nella bellissima lettera inviata ai catechisti: «La raccomandazione "Io resto a casa" può diventare l'occasione per ritrovare l'essenzialità nella vita ordinaria. Paradossalmente la limitazione ad alcune possibilità ci fa scoprire che tante cose non sono necessarie per una vita veramente felice. D'altra parte, sentiamo la nostalgia di qualcosa di profondo a cui non possiamo rinunciare, se non per un tempo limitato. Così, mentre i cammini formativi si sono interrotti, ci rendiamo conto che la catechesi non si limita alla preparazione ai Sacramenti, ma nutre l'intera vita cristiana. Mentre ci scopriamo fragili, l'ascolto meditato della Parola di Dio ci fa riconoscere il valore dei doni quotidiani del Signore, come la vita, la salute, il cibo e gli amici.

Tra le mura domestiche possiamo coltivare anche l'interiorità. Messa da parte la frenesia, pos-



siamo riascoltare noi stessi e gli altri in modo nuovo, per riscoprire chi siamo, cosa desideriamo, in cosa crediamo. [...] Restare soli con se stessi non è facile: ma possiamo rieducarci ed educare gli altri a riscoprire il silenzio come spazio necessario per ritrovare se stessi e incontrare il Padre buono, che vede nel segreto.

La solitudine fisica forzata può aiutare a recuperare anche un'idea più evangelica di comunità. Si tratta di tornare a considerare la Chiesa come la comunità spirituale dei credenti in Cristo, che nella società è lievito e sale (Mt 13,33; 5,13). Pur restando fisicamente a casa, ma senza chiuderci in noi stessi, quanti volti, quante persone, quante storie di vita tornano alla nostra mente e nei nostri cuori? Stiamo poi imparando ad apprez-

zare l'impegno generoso degli operatori sanitari e di tanti che quotidianamente compiono gesti in favore dei più deboli.

Alla logica della paura dell'altro, il cristiano risponde con la cura personale e la preghiera di intercessione soprattutto per i più bisognosi. Questa è la solidarietà cristiana, fatta di impegno concreto, di relazioni solidali e di preghiera».

A partire da queste buone idee, il settore "Evangelizzazione e Sacramenti" delle diocesi di Cuneo e di Fossano, in collaborazione con la diocesi di Saluzzo, ha approntato queste pagine con una proposta di Celebrazioni della Parola da vivere in famiglia o personalmente (se si vive da soli), durante la Settimana Santa.



Se ci sono bimbi piccoli, al posto di leggere il commento all'immagine la si può descrivere con alcune parole semplici, e anche tralasciare la lettura del testo suggerito per la meditazione. È utile far sì che anche l'ambiente di casa ci parli di Dio, creando un "angolo per la preghiera", ovvero un punto della casa che può essere personalizzato a piacere in cui poniamo la Bibbia, un crocifisso, un'icona, un cero o una candela, dei fiori, una preghiera per noi significativa.

Sono piccoli particolari che, però, possono aiutare i bambini, i giovani, gli adulti e gli anziani a ricordare "visivamente" la presenza di un Dio che, da Padre buono e misericordioso, ci ama e ci accompagna sempre.

LA MIGLIORE CATECHESI: FARE PIÙ CHE SPIEGARE

"In cosa è diversa questa notte da tutte le notti?". È il più piccolo di casa che fa iniziare il rito della Pasqua ebraica: alla sua domanda seguono racconti, canti, gesti con alimenti e oggetti, piccoli giochi ed una grande preghiera di gratitudine al Dio liberatore.

Quest'anno, anche noi cristiani vivremo la Pasqua in modo simile ai nostri fratelli maggiori, gli Ebrei. In casa, magari aiutati dalle celebrazioni teletrasmesse o inviate in forma digitale. Soprattutto, però, questo sarà il momento più formidabile per una catechesi familiare per i più piccoli, senza prediche o spiegazioni, solo con i gesti.

Quale sia l'origine della festa di Pasqua è un mistero senza vere risposte. Gli storici delle religioni antiche hanno dimostrato che essa è ben più antica dell'ebraismo, ed ovviamente è di molto precedente rispetto al libro biblico dell'Esodo, che la racconta per la prima volta. È una festa che sente il rischio di un passaggio dall'inverno alla primavera. Ha un respiro legato ai vegetali ed uno legato al mondo animale. I semi gettati in inverno, sperando nel raccolto, ora donano i primi germogli. Gli animali, deboli per la stagione difficile, si spostano a pascoli più verdi: chi è piccolo o malato rischia di non reggere. Così anche gli umani cercano la luce. Questa dinamica, vissuta da ogni famiglia, diventa quella di un popolo, che rinnova ogni anno il fatto di esser libero per grazia, diventa poi quella di tutta l'umanità. Perduto è il popolo che dà per scontato il bene che vive, miserevole è la persona che pretende, senza riconoscere d'aver ricevuto. Non possiamo forse anche noi riconoscere in questi giorni che abbiamo preteso troppo dalla natura, dalla società e da noi stessi fino ad adesso? Così anche noi cristiani possiamo fare delle nostre tavole domestiche - senza grandi discorsi - gli altari di questo che è il cuore di tutta la nostra fede: siamo vivi perché Cristo è risorto, perché il Padre ci ha liberati e ci libererà sempre dal male.

Ci permettiamo dunque di suggerire questa Settimana Santa, con sobrietà e fiducia. Ogni passo potrebbe avere tre momenti: la preparazione di tutto il necessario affidata ad uno dei membri della famiglia (testi, immagini, oggetti, luogo); la celebrazione vissuta in modo breve e semplice, senza pretese; un momento di condivisione sull'esperienza vissuta tra i membri della famiglia presenti. La Pasqua ha come radice il fatto di essere una liturgia domestica e familiare: Dio ci stupirà anche nella nostra fragilità.

LA CARITÀ DELLA CHIESA AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Come settori Carità e impegno sociale delle Curie diocesane di Cuneo e di Fossano attraverso le nostre Caritas e gli altri uffici - Migrantes, Salute, Lavoro - si stanno portando avanti tante attività importanti in stretta collaborazione con le amministrazioni locali e con quelle realtà del Terzo settore che, con mille difficoltà, ma tantissima dedizione e creatività camminano con le persone fragili.

Come segno concreto di impegno e coinvolgimento, nella consapevolezza che dovremo affrontare situazioni sociali complicate sia riguardo al lavoro come al sorgere di nuove povertà, abbiamo deciso di creare un «Fondo di Solidarietà emergenza Covid19 delle Diocesi di Cuneo e Fossano», con erogazioni dai fondi delle Curie diocesane, determinate dal Vescovo, sentito il Consiglio episcopale, e liberi contributi di singole parrocchie, stanziati dai parroci, sentito il Consiglio parrocchiale per gli affari economici. Su proposta dei direttori delle Caritas diocesane e degli altri uffici dei settori Carità e impegno sociale delle nostre Curie, utilizzeremo questo Fondo per acquistare materiale sanitario oggi indispensabile e mettere in atto altri interventi a favore, in particolare, di quelle strutture sul territorio che si trovano in situazioni maggiormente difficili e non riescono ad avere altri aiuti: ad esempio le tante case di riposo gestite da enti ecclesiastici, come pure le associazioni o coope-

ratrice che sostengono minori, famiglie con figli disabili, lavoratori in situazioni di grave precarietà...

Le erogazioni e i contributi per tale «Fondo di Solidarietà emergenza Covid19 delle Diocesi di Cuneo e Fossano» andranno versati sul conto corrente bancario intestato a Diocesi di Fossano-Cuneo presso la Cassa di risparmio di Fossano: IBAN IT50 B061 7046 3200 0000 1614 513. Le nostre Caritas diocesane hanno moltiplicato gli sforzi, pur in mezzo alle difficoltà di muoversi in cui tutti ci troviamo. Con senso civico e in ottemperanza alle disposizioni che mirano al contenimento della diffusione del virus Covid-19, hanno ridotto alcuni servizi mantenendo alta l'attenzione e l'osservazione soprattutto delle persone e dei nuclei familiari più fragili. Ma sono tante le cose che si possono e si devono fare, per vivere quella solidarietà che rende seria la nostra fede, nell'attenzione di ascolto degli anziani soli e del servizio della spesa portata a domicilio, nell'aiuto con il pasto a chi è senza un tetto o una casa. Là dove abita, ognuno nel suo palazzo o tra i vicini cerchi di essere attento per conoscere le fatiche e le necessità e, all'occorrenza, per segnalare al parroco o alle persone preposte, le esigenze e i bisogni.

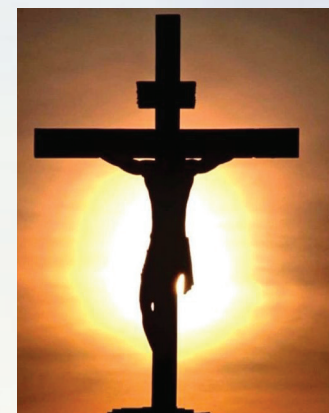
Per avere informazioni ulteriori sui servizi attuati è sufficiente telefonare agli uffici diocesani negli orari stabiliti.

DOMENICA DELLE PALME

Ingresso in Gerusalemme e Passione

«Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore»

(Mt 21,9)

**“PRELUDIO ALLA PASQUA DEL SIGNORE”**

La domenica delle Palme inaugura la Settimana Santa. In questo giorno si condensano insieme i passi che poi lentamente percorreremo, uno alla volta, attorno all'unico mistero: la vittoria di Cristo sulla morte. Nella domenica di Passione, viviamo l'ingresso di Gesù a Gerusalemme. Dentro le sue mura, sarà celebrata l'ultima cena, si consumerà il suo processo ingiusto, la tortura ed il penoso percorso di espulsione, verso il Calvario. Il Risorto rientrerà nella città, per gioire di un'acclamazione più duratura. Entriamo dunque anche noi, per poter seguire il Signore nella sua vittoria. Il gesto amato del portare nelle case dei rametti di ulivo benedetti non potrà quest'anno esser svolto. Conserviamo quello dell'anno precedente, rinnovando nelle case l'attesa di una Pasqua piena.

In questo giorno, si può vivere insieme questo momento in famiglia o personalmente. Si può prendere la Bibbia e accendervi davanti un cero o una candela. Accanto alla Bibbia aperta, se possibile, ci si procura un ramoscello di ulivo. Prima di iniziare, dopo essersi radunati, si può guardare insieme l'immagine del giorno e poi è bene osservare un momento di silenzio.

INTRODUZIONE

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

O Dio, tu ci convochi [e ci riunisci come famiglia] in questo giorno in cui Gesù entra in Gerusalemme. Concedi a noi, che lo accompagniamo con fede, di poter giungere con lui alla Gerusalemme del cielo. Per Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

DAL SALMO 23

Il Salmo si può recitare a cori alterni. Ci si può anche alternare tra uno solo e tutti.

Del Signore è la terra e quanto contiene, l'universo e i suoi abitanti. È lui che l'ha fondata sui mari, e sui fiumi l'ha stabilita.

Chi salirà il monte del Signore, chi starà nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non pronunzia menzogna, chi non giura a danno del suo prossimo.

Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza. Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Sollevate, porte, i vostri frontali, alzatevi, porte antiche, ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria? Il Signore forte e potente, il Signore potente in battaglia.

Sollevate, porte, i vostri frontali, alzatevi, porte antiche, ed entri il re della gloria. Chi è questo re della gloria?

Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

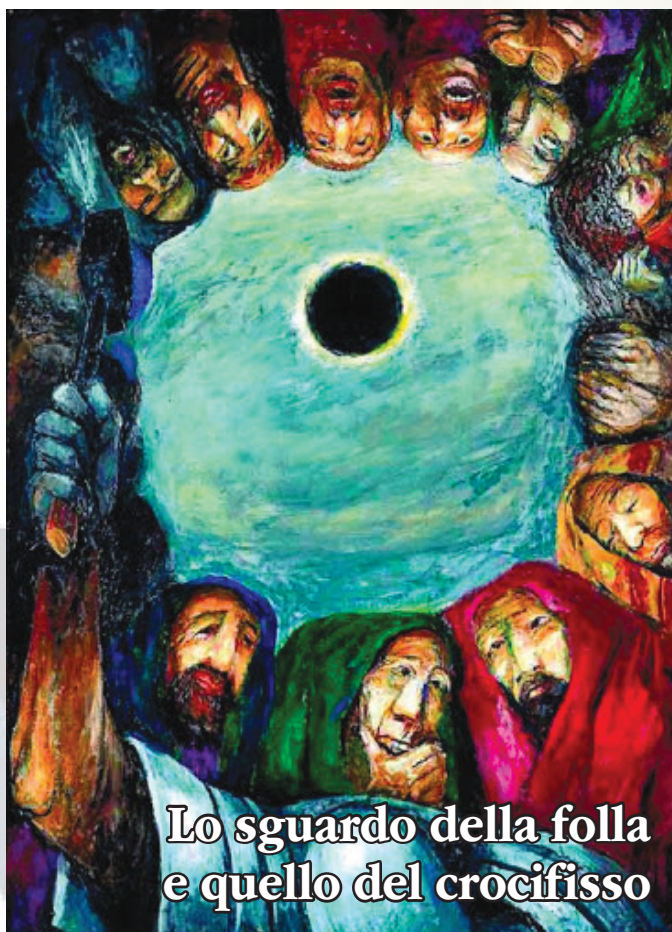
Gloria al Padre.

LETTURA**Dal Vangelo secondo Matteo (21,1-11)**

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"». I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

Parola del Signore.

È possibile leggere insieme in alternativa tutto il racconto della Passione del Signore secondo Matteo (26,14-27,66)

**“GESÙ INCHIODATO SULLA CROCE” (S. Köder)**

Le Palme: domenica “di Passione”. Contempliamo la crocifissione, ma vista dagli occhi di Cristo. A far da cornice parziale c'è il braccio alzato del soldato, pronto a sferrare il colpo di martello sui chiodi, che fisseranno sul legno della croce il Figlio di Dio. Quel soldato, con quel braccio alzato, come un direttore d'orchestra, dà inizio all'esecuzione. Di lui non si conosce il volto, ma è il gesto a parlare per lui. La folla intorno a Gesù esprime sentimenti, stati d'animo diversi. La stessa folla che lo ha accolto osannante al suo ingresso in Gerusalemme ora lo fissa, chi con indifferenza, chi con dolore, chi urlando contro l'ingiustizia commessa contro quell'innocente. E in cielo, il sole si oscura. Questo è il momento in cui l'umanità si scontra con le proprie domande, i propri dubbi, anche su Dio. Non è forse in fondo il riflesso di ciò che l'uomo vive in questo tempo di pandemia? E noi cosa stiamo vivendo “dentro”?

PER LA MEDITAZIONE**OMELIA DEL 14 APRILE 2019 di PAPA FRANCESCO**

Le acclamazioni dell'ingresso in Gerusalemme e l'umiliazione di Gesù. Le grida festose e l'accanimento feroce. Questo duplice mistero accompagna ogni anno l'ingresso nella Settimana Santa, nei due momenti caratteristici di questa celebrazione: la processione con i rami di palma e di ulivo all'inizio e poi la solenne lettura del racconto della Passione. Lasciamoci coinvolgere in questa azione animata dallo Spirito Santo, per accompagnare con fede il nostro Salvatore nella sua via e per avere sempre presente il grande insegnamento della sua passione come modello di vita e di vittoria contro lo spirito del male. Gesù ci mostra come affrontare i momenti difficili e le tentazioni più insidiose, custodendo nel cuore una pace che non è distacco, non è impassibilità, ma è abbandono fiducioso al Padre e alla sua volontà di salvezza, di vita, di misericordia. Acclamazioni festose e accanimento feroce; è impressionante il silenzio di Gesù nella sua Passione, vince anche la tentazione di rispondere, di essere “mediatico”. Nei momenti di oscurità e grande tribolazione bisogna tacere, avere il coraggio di tacere, purché sia un tacere mite e non rancoroso.

Si osserva un momento di silenzio

INTERCESSIONI

Un lettore proclama le intenzioni e tutti rispondono:

Ripetiamo: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

- Mentre la folla lo acclama come re, il Signore entra umile in Gerusalemme, iniziando a svelare l'umiltà del volto di Dio. Converti il nostro cuore da ogni superbia.

LA NOSTRA FAMIGLIA NELLA DOMENICA DELLE PALME**PER CAPIRE**

In questi giorni di epidemia nel mondo intero si lotta senza sosta per restituire la salute e si cercano nuove medicine che guariscano le persone colpite dal virus. L'attesa e la speranza che ritorni presto vita piena e buona per tutti è grande. Vorremmo tutti trovare, «le foglie che servono come medicina» per questo male che ci ha sorpreso.

Nella domenica delle Palme si usa portare in processione i rami di ulivo, simbolo di pace e di Gesù stesso, ma anche le stesse palme, le piante che si rinnovano ogni anno con una foglia. In diversi paesi vengono usati rami di altre piante, tra cui quelle usate come cura naturale per una o altra malattia. In altri ancora si usano rametti di fiori intrecciati per simbolizzare il risveglio della vita primaverile.

IL GESTO

Quest'anno non sarà possibile partecipare alla celebrazione delle Palme e ritirare i rami di ulivo. La proposta pertanto è quella di “scatenare” la fantasia e ogni membro della famiglia potrebbe disegnare un ramo d'ulivo o scegliere un ramo verde. Se non è possibile recuperare rami verdi si può usare il ramo d'ulivo della domenica delle Palme dell'anno scorso. L'importante è che ognuno prepari con cura il proprio segno (es. mettere un nastro al ramo, intrecciare dei rami verdi, ecc...). Terminata la Celebrazione della Parola ognuno dei presenti mette sul tavolo il proprio ramo o la propria creazione e spiega il perché della sua scelta e lo consegna ad un altro membro della famiglia.

N.B. Questo momento della celebrazione deve essere organizzato anticipatamente in modo che tutti possano prepararsi per tempo.

- Benedetto colui che viene nel nome del Signore!
- Nella tua passione hai scelto la via della giustizia e del silenzio, soccorri tutti i giusti che soffrono ed invocano il tuo aiuto.
- Benedetto colui che viene nel nome del Signore!
- Tu che hai amato i tuoi che sono nel mondo, fino a dare la tua vita per noi, donaci di vivere intensamente questa Settimana Santa, seguendo con coraggio i tuoi passi.
- Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Padre nostro...

PREGHIERA

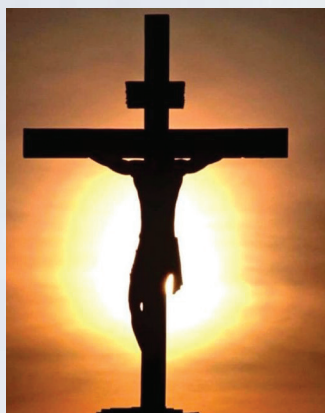
O Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Accresci la fede di chi spera in te, e concedi a noi, che tra poco ci scambieremo questi rami in onore di Cristo trionfante, di rimanere uniti a lui, per portare frutti di opere buone. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONCLUSIONE

Benedici noi, Signore Gesù Cristo, tu che bruci le prove della vita con il fuoco della tua presenza. Amen.

IL GESTO

Terminata la Celebrazione della Parola, si può compiere il gesto suggerito per la giornata di oggi.



GIOVEDÌ SANTO

Nella cena del Signore

«Ho desiderato intensamente di consumare questa cena pasquale con voi»

(Lc 22,15)

“OGNI VOLTA”

Il Giovedì Santo costituisce l'inizio del Triduo pasquale. Infatti, nell'istituzione dell'Eucaristia e nel gesto della lavanda dei piedi viene profeticamente svelata e annunciata la morte e la risurrezione del Signore: «Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice noi annunciamo la morte del Signore finché egli venga». In realtà, ogni passaggio del Triduo riceve luce dalla cena del Signore: questa è la funzione che hanno i racconti della cena nei Vangeli ed è anche la funzione che ha la celebrazione di oggi rispetto al Triduo. Accogliere il volto del Maestro e Signore che depone le sue vesti e lava i piedi ai suoi discepoli è il passo necessario che la Chiesa deve compiere per “aver parte con lui” – come dice Gesù a Pietro: «Se non ti laverò, non avrai parte con me» (Gv 13,8) e per poter celebrare in verità il Triduo. Pasqua è entrare nel suo mistero: «Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi» (Gv 13,15).

Nel pomeriggio del Giovedì Santo si può vivere insieme questo momento in famiglia o personalmente. Si può aprire la Bibbia e accendervi davanti un cero o una candela. Prima di iniziare, dopo essersi radunati, si può guardare insieme l'immagine del giorno e poi è bene osservare un momento di silenzio.

INTRODUZIONE

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

O Dio, tu ci convochi [e ci riunisci come famiglia] in questo giorno in cui il tuo unico Figlio ha affidato alla tua Chiesa il gesto del suo amore e ci ha dato il sacramento nuovo dell'alleanza eterna: fa' che, ascoltando la sua Parola, riceviamo pienezza di carità e di vita. Per Cristo nostro Signore.
Amen.

DAL SALMO 142

Il Salmo si può recitare a cori alterni. Ci si può anche alternare tra uno solo e tutti.

Signore, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio alla mia supplica, tu che sei fedele, e per la tua giustizia rispondimi.

Ricordo i giorni antichi, ripenso a tutte le tue opere, medito sui tuoi prodigi.

A te protendo le mie mani, sono davanti a te come terra riarsa.

Rispondimi presto, Signore, viene meno il mio spirito.

Non nascondermi il tuo volto,

perché non sia come chi scende nella fossa.

Al mattino fammi sentire la tua grazia, poiché in te confido.

Fammi conoscere la strada da percorrere, perché a te si innalza l'anima mia.

Insegnami a compiere il tuo volere, perché sei tu il mio Dio.

Il tuo spirito buono mi guidi in terra piana.

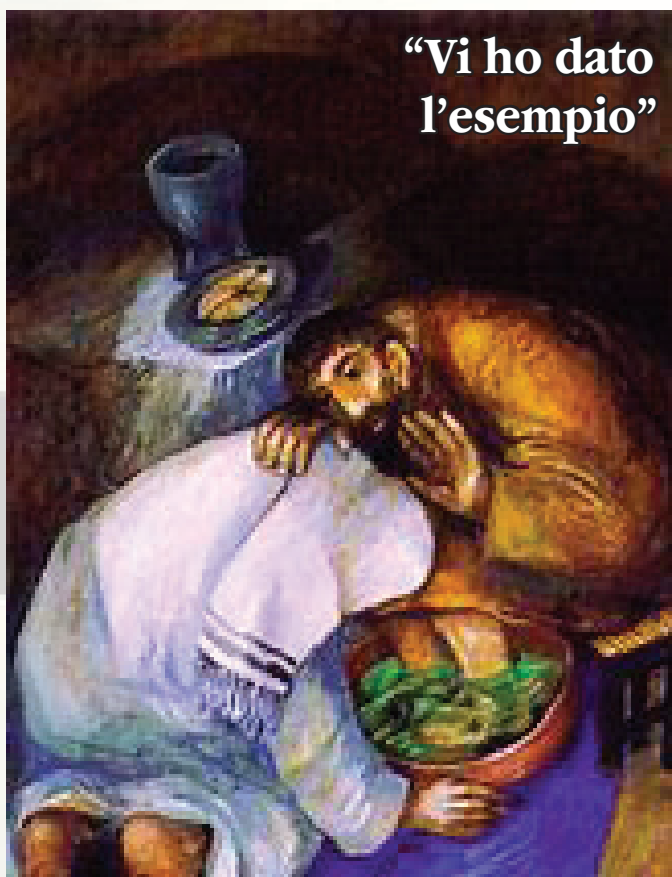
Per il tuo nome, Signore, fammi vivere, liberami dall'angoscia, per la tua giustizia.

Gloria al Padre.

LETTURA

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,1-15)

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e



“LA LAVANDA DEI PIEDI” (S. Köder)

Contempliamo il gesto più potente dell'amore di Cristo; così potente che Giovanni lo pone come “gesto eucaristico” nel suo Vangelo. Gesù sta per lavare i piedi a Pietro, che con una mano cerca di rifiutare quel gesto, troppo vile perché venga fatto dal suo Maestro. Con l'altra mano e con la testa si china pesantemente su Gesù, chinato così profondamente che di lui vediamo solo il volto riflesso nell'acqua del catino. Pietro non vede il volto del Maestro. Può soltanto accogliere quel gesto di amore, di servizio, che è ora solo per lui. Pietro non capisce il vero senso di quel gesto, per ora. Ma il suo sguardo, orientato verso i piedi di Gesù, piedi grandi, smisurati come il suo amore, lo rimanderà sempre alle parole del suo Maestro: “Vi ho dato l'esempio”. Pietro capirà che sarà chiamato a servire il suo Maestro “lavando i piedi degli altri”, non di Gesù. Gesù guarda al nostro cammino, talvolta fragile o zoppicante, per ridarci ristoro. Accettiamo il suo gesto di amore.

disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi». Parola del Signore.

PER LA MEDITAZIONE

L'ENERGIA DIVINA PER DILATARE IL CUORE (rielaborazione da un testo di Giovanni Vannucci)

L'Eucaristia è, in un certo senso, il punto centrale del cristianesimo. Essa rivela il senso della vita di Gesù e di chi lo ama. Gesù la istituisce alla conclusione della sua vita, come un fiore che sboccia dalla sua maturità. La sua fu una vita piena e vera, non fu una comparsa per portarci qualcosa. E l'Eucaristia fu un fiore che poteva sbocciare solo dopo trent'anni di preparazione e tre di predicazione. L'attesa fu anche la Sua: «Ho desiderato intensamente di consumare questa cena pasquale con voi» (Lc 22,15).

L'Eucaristia ha nutrito tutta la vita di Gesù, che si prepara e poi si offre come Parola e Corpo che riaccendono la vita. Il cammino dell'Eucaristia è lento: il pane e il vino furono offerti da Gesù solo all'ultimo dei suoi giorni terreni, il pane e il vino dell'umanità saranno Corpo e Sangue del Signore solo alla fine. Ora importa camminare: camminiamo, aperti e sensibili alla presenza di Cristo, con la sua fiducia nel Regno.

Si osserva un momento di silenzio

INTERCESSIONI

Un lettore proclama le intenzioni e tutti rispondono:

Ripetiamo: Signore, ascolta la nostra preghiera!

• Preghiamo per quelli che guidano la Chiesa, il nostro papa Francesco, il nostro vescovo Piero: perché confidando nello

LA NOSTRA FAMIGLIA
NELL'ULTIMA CENA

PER CAPIRE

«Gesù si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto». (Gv 13,4-5).

Che cosa vuole dire ai suoi discepoli Gesù compiendo questo gesto così sorprendente? Ci sono state molte proposte di interpretazione del gesto di Gesù:

- Ciò che Gesù compie rivela il senso di quella Pasqua e rivela la logica della sua vita e quella dei suoi discepoli. I discepoli che hanno seguito il maestro, hanno visto le sue opere e ascoltato il suo insegnamento, hanno già in qualche modo cominciato ad affidare la loro vita. Il passo che manca è quello di accettare Gesù fino in fondo, fino al dono della sua vita negli eventi della passione.
- Alcuni hanno pensato ad un gesto di servizio, altri ad un gesto di ospitalità e accoglienza. Sono sfumature interessanti e vere, visto che era compito dei servi o degli schiavi offrire l'acqua e lavare i piedi agli ospiti invitati a cena.

IL GESTO

Preparate una caraffa con acqua, un catino e un asciugamano. Se lo ritenete opportuno, cercate e mettete una musica di sottofondo o un canto appropriato (Es. “Servire è regnare”...).

Il gesto della “lavanda dei piedi in famiglia” si svolge in tre momenti:

Il papà lava e asciuga i piedi alla mamma e viceversa.

Poi il papà lava i piedi ai figli e la mamma li asciuga.

Infine uno dei figli lava e asciuga i piedi a mamma e papà.

Spirito Santo che li ha posti quali pastori sul gregge esercitino il ministero con amore e dedizione.

- Signore, ascolta la nostra preghiera!

- Preghiamo per tutti noi: perché ricordando la nostra vocazione ad essere popolo santo viviamo in fedeltà al Vangelo e siamo radicati nella carità.

- Signore, ascolta la nostra preghiera!

- Preghiamo per tutti coloro che soffrono a causa delle gravi vicende che segnano oggi la storia dell'umanità: perché guardando al Servo che porta le nostre sofferenze conoscano la compassione e la vicinanza di Dio e sappiano fare del loro dolore una via di amore.

- Signore, ascolta la nostra preghiera!

Padre nostro...

PREGHIERA

O Dio nostro Padre, Tu hai cura di tutti e vuoi che gli uomini formino una sola famiglia e si trattino tra loro come fratelli, donaci la forza del Tuo Spirito perché non ci chiudiamo in noi stessi, rendici attenti alle necessità di tutti nella nostra famiglia e pronti a sacrificare qualcosa di nostro perché l'amore di Cristo Tuo Figlio regni tra di noi. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

CONCLUSIONE

Benedici noi, Signore Gesù Cristo, tu che bruci le prove della vita con il fuoco della tua presenza. Amen.

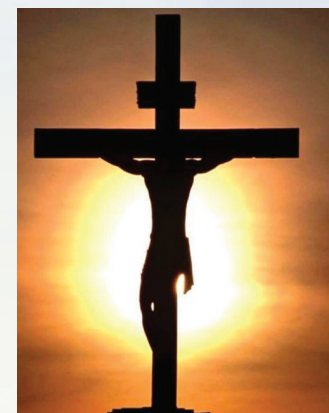
IL GESTO

Terminata la Celebrazione della Parola, si può compiere il gesto suggerito per la giornata di oggi.

VENERDÌ SANTO

Passione del Signore

«Gesù disse: «È compiuto!». E chinato il capo, consegnò lo spirito»
(Gv 19,30)



"POPOLO MIO"

Al centro del Venerdì Santo sta la celebrazione della Passione del Signore. I segni liturgici oggi sono forti e netti: il silenzio, l'ascolto del racconto della Passione secondo Giovanni, la grande preghiera universale, l'adorazione della Croce. Giovanni presenta la morte di Gesù in croce come l'intronizzazione del re. Lì si rivela la gloria del Figlio di Dio. In questa prospettiva gloriosa, la croce viene adorata come "trono della grazia". Nelle sue significative azioni, la liturgia non ricorda solamente: in essa la Chiesa rivive il dono d'amore del suo Signore. Di fronte alla Croce, ci fermiamo in silenzio, per poter poi risorgere con Cristo.

Nella mattinata del Venerdì Santo o nel pomeriggio, si può vivere insieme questo momento in famiglia o personalmente. Oltre alla Bibbia aperta e al cero o ad una candela, si può esporre un crocifisso. Prima di iniziare, dopo essersi radunati, si può guardare insieme l'immagine del giorno e poi è bene osservare un momento di silenzio.

INTRODUZIONE

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

O Dio, tu ci convochi [e ci riunisci come famiglia] in questo giorno in cui tu hai donato il tuo Figlio per la salvezza di tutti gli uomini e le donne. Noi sappiamo che tu ci ami senza misura e vogliamo seguire Gesù, che va liberamente verso la morte: sostenici come l'hai sostenuto nella sua passione e santifica le nostre vite nel mistero della sua Pasqua. Per Cristo nostro Signore. Amen.

DAL SALMO 116

Il Salmo si può recitare a cori alterni. Ci si può anche alternare tra uno solo e tutti.

Amo il Signore perché ascolta il grido della mia preghiera.

Verso di me ha teso l'orecchio nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte, ero preso nei lacci degli inferi.

Mi opprimevano tristezza e angoscia e ho invocato il nome del Signore: «Ti prego, Signore, salvami».

Buono e giusto è il Signore, il nostro Dio è misericordioso.

Il Signore protegge gli umili: ero misero ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia, alla tua pace,

poiché il Signore ti ha beneficato;

egli mi ha sottratto dalla morte,

ha liberato i miei occhi dalle lacrime,

ha preservato i miei piedi dalla caduta.

Gloria al Padre.

LETTURA

Dalla Lettera di San Paolo Apostolo ai Filippesi (2,5-11)

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. Parola di Dio.

Si può leggere per intero anche il racconto della Passione del Signore secondo Giovanni (Gv 18,1-19,42)

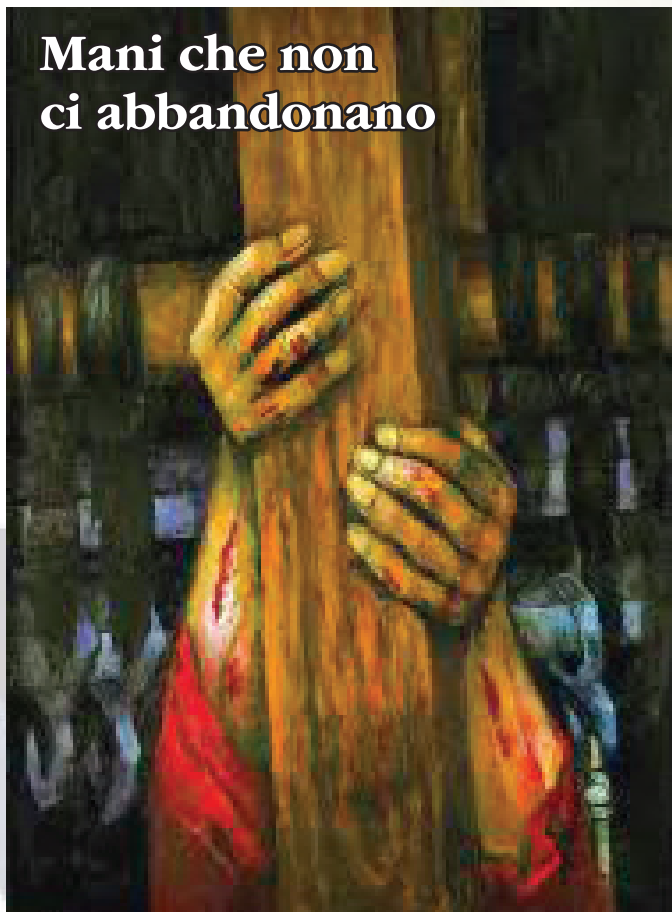
PER LA MEDITAZIONE

CROCE DI GESÙ E MISTERO DI DIO

(da un testo di Giovanni Moio)

La croce di Gesù rivela il mistero di Dio. Lo fa vedere, non come lo aspetteremmo, ma così come egli è: che Dio è Dio a modo suo e non a modo nostro, e che quindi anche noi siamo come non ci aspetteremmo di essere. Fa vedere dunque il mistero di Dio non come noi lo aspetteremmo: lo fa vedere misterioso, diverso da noi. Ma non ambiguo. Misterioso non perché ambiguo ma perché, pur nella vicenda umana del morire in croce, egli ci rivela che non è come l'uomo. È sul modo di amare che, in definitiva, si misura la distanza tra Dio e l'uomo. Dio non è

Mani che non ci abbandonano



"ABBRACCIA IL TRONCO" (S. Köder)

La Passione di Cristo ci viene raccontata dalle sue mani: mani che sorreggono il peso del legno della croce; quelle stesse mani che hanno accolto, operato miracoli e guarigioni, che hanno benedetto, che hanno portato la carezza di Dio all'umanità, che hanno spezzato quel pane nell'Ultima Cena, ora sono mani segnate dal dolore, mani che non si sono lavate nell'acqua di chi, come Pilato, ancor oggi declina ogni responsabilità di fronte ai crocifissi dalla nostra indifferenza o egoismo. Le mani di Cristo sono mani che portano su di sé il peso del dolore del mondo, e presto, trafitte da chiodi, su quel legno, rimarranno spalancate in un ultimo grande segno di accoglienza e di benedizione; sull'altare della Croce, quelle mani ancora ora, porteranno a noi, il messaggio di una vita smisuratamente e totalmente donata per amore nostro. Lasciamoci accogliere, sostenere e proteggere da queste mani. Non ci lasceranno mai.

come l'uomo. Noi diventiamo facilmente «difensori di Dio» di fronte alla croce di Gesù. Lasciamo che Dio si difenda da sé e ci dica che i nostri tentativi di difesa di lui sono troppe volte la difesa di noi stessi, del nostro modo di ragionare, della nostra mentalità, di come la pensiamo e di come siamo, così che proiettiamo addirittura su di lui i nostri vizi, perfino i nostri difetti che ci sembrano anche virtù: una certa passione per la giustizia, una certa passione per la verità. E meravigliamoci, invece, come coloro che hanno l'impressione di qualche cosa di insospettato che si comincia a vedere. In fondo, l'atteggiamento che dovremmo fare nostro è quello che leggiamo in Marco, al capitolo 15, quando si parla della croce di Gesù: «I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: "Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!". Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui (la ragione che misura!) dicevano: "Ha salvato gli altri, non può neanche salvare se stesso" (l'incomprensione della condivisione che realizza lo scambio). Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce perché vediamo e crediamo (se rientra nei nostri schemi e fa quello che diciamo, allora è potente! Ma che cosa è la potenza di Dio?). E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano... Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Allora il centurione (e questo era un pagano che non ragionava come i Giudei!), che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo (bisogna dunque fare attenzione anche alla maniera con cui il Crocifisso muore), disse: "Veramente quest'uomo era il Figlio di Dio!". È questa la meraviglia dell'intelligenza che conduce alla fede; l'altra è la meraviglia della ragione che conduce all'incredulità.

Si osserva un momento di silenzio

LA NOSTRA FAMIGLIA SULLA VIA DELLA CROCE

PER CAPIRE

«Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accollse con sé». (Gv 19, 25-27).

Gesù è sulla croce e sta morendo. Possiamo dire che è solo; poche persone ai piedi della croce. Ma due sono significative: la mamma, Maria e l'amico più caro, l'apostolo Giovanni. Gesù affida l'una all'altro. Attraverso l'apostolo diventiamo tutti figli di Maria e lei la madre di tutta l'umanità. Madre e figli uniti nei momenti delle difficoltà e delle paure.

IL GESTO

Prima di iniziare la preghiera ogni persona della famiglia prepari una foto delle persone e/o situazioni di sofferenza, dolore o fatica che vuole ricordare in questo giorno; amici o parenti che stanno "portando una croce" (se non è possibile trovare le fotografie si può scrivere su un foglio il nome delle persone o il fatto e/o situazione da segnalare). Si metta poi un crocifisso al centro del tavolo.

Poi ognuno dirà: **"Ai piedi della croce oggi voglio mettere ... perché ..."** (e pone la foto o il foglio con il nome della persona o della situazione che ha scelto dicendo la motivazione) e tutti, alla fine, pregano dicendo insieme: **Abbi pietà di noi, Signore, e aiutaci!**

INTERCESSIONI

Un lettore proclama le intenzioni e tutti rispondono:

Ripetiamo: Lode a te, Signore!

- Cristo Salvatore, come il chicco di grano caduto in terra, hai conosciuto la morte. Unita a te, la nostra vita porterà molto frutto.

- Lode a te, Signore!

- Nel tuo amore ti sei caricato dei nostri peccati; innocente hai subito la morte per strapparci alla morte.

- Lode a te, Signore!

- Tu ci ascolti nella tua bontà e ci visiti nel dolore; riempi i nostri cuori rivelandoci la luce del tuo volto.

- Lode a te, Signore!

Padre nostro...

IL GESTO

Si può compiere il gesto suggerito per la giornata di oggi.

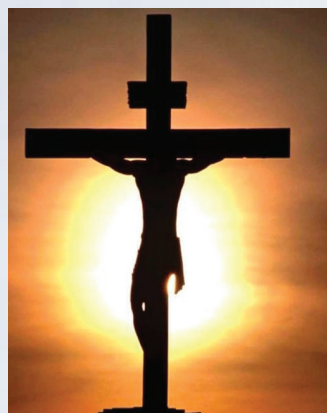
PREGHIERA

Signore Gesù, sulla croce tu hai rivelato l'amore di Dio e il senso della vita. Tu hai insegnato, anche con i fatti, che la vita la si perde trattenendola per sé e la si guadagna donandola. Apri i nostri cuori e rendici capaci di fare della nostra vita un dono attraversando, nell'amore, ciò che viviamo ogni giorno. Tu vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

CONCLUSIONE

Benedici noi, Signore Gesù Cristo, tu che bruci le prove della vita con il fuoco della tua presenza. Amen.

Terminata la Celebrazione della Parola, si può sostare in preghiera silenziosa e personale davanti al Crocifisso.



SABATO SANTO

Silenzio e attesa

“Vieni dunque, o mia immagine e mia somiglianza”

(Efrem il Siro)

OGGI SULLA TERRA C'È GRANDE SILENZIO

Il Sabato Santo è celebrato nell'attesa. In questo giorno non c'è alcuna celebrazione liturgica se non la Liturgia delle Ore. C'è un grande “simbolo” che segna questa giornata del Triduo che termina con l'inizio della Veglia Pasquale: il silenzio. Spesso davanti al silenzio rimaniamo come smarriti e possiamo correre il rischio di cercare qualche soluzione che possa riempire ciò che noi consideriamo “vuoto”. Il tratto del mistero pasquale che in questo giorno si celebra, cioè la discesa agli inferi (1Pt 3,18-19; 4,6), è già legato alla risurrezione di Gesù. Dio, come il buon pastore, nel Figlio va in cerca dell'uomo smarrito fino a raggiungerlo nel luogo estremo della sua lontananza da lui, la morte.

Nella mattinata del Sabato Santo o nel pomeriggio, si può vivere insieme questo momento in famiglia o personalmente. Ci si raduna davanti alla Bibbia aperta e si accende un cero o una candela. Si preparano delle candele, tante quante sono le persone presenti alla preghiera. Prima di iniziare, dopo essersi radunati, si può guardare insieme l'immagine del giorno e poi è bene osservare un momento di silenzio.

INTRODUZIONE

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

O Dio, tu ci convochi [e ci riunisci come famiglia] in questo giorno in cui tuo Figlio è disceso agli inferi per liberare dalla morte l'intera umanità. Noi ti lodiamo con quanti avevano preceduto il tuo Figlio nella morte e sono stati visitati da lui disceso agli inferi per ridare a loro la vita: guarda agli uomini e alle donne che attendono di essere liberati dalla corruzione del peccato e concedi loro di partecipare alla gloria dei figli di Dio nella luce che viene, Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

DAL SALMO 129

Il Salmo si può recitare a cori alterni. Ci si può anche alternare tra uno solo e tutti.

Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia preghiera.

Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi potrà sussistere?

Ma presso di te è il perdono: e avremo il tuo timore.

Io spero nel Signore, l'anima mia spera nella sua parola.

L'anima mia attende il Signore più che le sentinelle l'aurora.

Israele attenda il Signore,

perché presso il Signore è la misericordia e grande presso di lui la redenzione.

Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

Gloria al Padre.

LETTURA

Dalla prima lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi (12,31-13, 1-8.13)

Desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime. Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

Parola di Dio.

PER LA MEDITAZIONE

AMORE DI DIO E AMORE DELL'UOMO

di Carlo Maria Martini

Talvolta [...] ci accontentiamo di spiegare l'efficacia della Pasqua affermando che essa ha una potenza salvifica infinita, perché è un gesto di Dio stesso. Ma non dobbiamo dimenticare che

Filtra un raggio di luce



“COME UN CHICCO DI GRANO” (S. Köder)

“Tutto è compiuto”. Il corpo di Cristo è stato deposto dalla Croce, posto nel sepolcro, la pietra è stata rotolata a chiuderne l'ingresso. E noi siamo con Gesù. In questo sepolcro avvolto nel silenzio che è l'atteggiamento centrale del Sabato Santo. I nostri occhi sembrano quasi tradurre quel “Tutto è compiuto” con “Tutto è finito”. Gesù è avvolto nella morte, quel masso ormai sembra aver chiuso insieme a sé e azzerata ogni speranza. Ma non è così. Perché attraverso quel masso filtra già la luce di un nuovo giorno, il giorno “fatto dal Signore”, e quel corpo avvolto nel lino inizia ad emanare i primi raggi di luce. La vita sta vincendo il suo duello sulla morte. Tutto sta per cambiare. Attendiamo con fede questo nuovo giorno, in cui Cristo sorgerà vincitore sulla morte. E non ci sarà più sepolcro capace di reggere, ogni masso sarà ribaltato, anche quei massi che spesso ci pesano sul cuore.

questo gesto di Dio si compie in Gesù di Nàzaret. Ha quindi una struttura umana che deve essere compresa, se poi vogliamo comprendere la sua riattualizzazione nell'Eucaristia. Nel sacrificio pasquale Gesù vive in modo pieno la sua obbedienza al Padre e la sua partecipazione alla vicenda degli uomini, perché ha lo scontro definitivo, mortale con il peccato del mondo. Anziché lasciarsi attrarre dalla spirale dell'odio e della violenza, Gesù vive la vicenda della morte in croce lasciandosi attrarre dall'amore del Padre, con il quale egli, nelle profondità del suo essere, è una cosa sola. Egli obbedisce, ama, perdona, prega, spera, mentre sperimenta fino in fondo, con un dolore mortale, che cosa significa, da un lato, essere pienamente partecipe dell'amore di Dio per l'uomo e, dall'altro, essere solidale con un uomo che è peccatore e separato da Dio. Nel medesimo tempo, l'amore umano di Gesù è l'attuazione perfetta dell'amore dell'uomo verso Dio. È un amore che non viene meno, anzi si intensifica, si arricchisce di confidenza, di obbedienza, di dedizione, proprio attraverso la sofferenza e la morte. [...] Nella Pasqua, Gesù, da un lato rivela il mistero dell'amore di Dio per l'uomo; dall'altro lato, celebra e attua nel modo umanamente più perfetto l'amore, l'obbedienza, l'affidamento dell'uomo a Dio.

Si osserva un momento di silenzio

IL GESTO

Ogni persona accende la sua candela al cero posto accanto al libro della Bibbia e, a turno, si leggono le seguenti invocazioni:

INTERCESSIONI

Un lettore proclama le intenzioni e tutti rispondono:

Ripetiamo: Signore, nostra luce, ascoltaci!

LA NOSTRA FAMIGLIA NELLA VEGLIA PASQUALE

PER CAPIRE

Questo momento, diverso dalla traccia della pagina, è da vivere la sera del Sabato Santo.

“O NOTTE VERAMENTE GLORIOSA”

Nella Veglia Pasquale, la Chiesa celebra “ogni evento di salvezza” che Dio ha operato nella storia a favore del suo popolo e dell'umanità. Non si attende la risurrezione di Cristo: questo è un fatto avvenuto una volta per tutte. I credenti, piuttosto, rivivono con il loro Signore il duello vittorioso con le tenebre. In questa notte, rinascono a vita nuova i catecumeni che ricevono i Sacramenti e tutti i battezzati rinnovano la loro appartenenza a Cristo risorto.

IL GESTO

Se possibile, si procuri una candela per tutti i presenti. Dall'unico cero, si accendono tutte le candele. Le si tengono accese per il rinnovo delle promesse battesimali. La mamma o il papà propone:

Ora rinnoviamo le promesse del nostro Battesimo:

- Rinunciate al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio? **Rinuncio.**
- Rinunciate alle seduzioni del male, per non lasciarvi dominare dal peccato? **Rinuncio.**
- Rinunciate a satana, origine e causa di ogni peccato? **Rinuncio.**
- Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra? **Credo.**
- Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre? **Credo.**
- Credete nello Spirito Santo, la Santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna? **Credo.**

Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha liberati dal peccato e ci ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, ci custodisca con la sua grazia in Cristo Gesù nostro Signore, per la vita eterna. Amen.

- Illumina, Signore, e accendi speranza di vita per tutte le persone contagiate dal virus.
- Signore, nostra luce, ascoltaci!
 - Illumina, Signore, e accendi speranza di vita per le loro famiglie.
- Signore, nostra luce, ascoltaci!
 - Illumina, Signore, e accendi speranza di vita per quanti vivono questo tempo nella solitudine.
- Signore, nostra luce, ascoltaci!
 - Illumina, Signore, e accendi speranza di vita per coloro che piangono i loro cari che hanno perso la vita in questi giorni.
- Signore, nostra luce, ascoltaci!
 - Illumina, Signore, e accendi in tutti noi speranza di vita per non abbatteci dinnanzi alle incertezze e alle paure generate da questa epidemia.
- Signore, nostra luce, ascoltaci!
- Padre nostro...

PREGHIERA

Ti preghiamo dunque, Signore, che queste candele, che abbiamo acceso oggi nella nostra casa, siano segno della tua luce che hai acceso nel mondo con la tua risurrezione. Illumina l'oscurità di questi giorni incerti e bui, perché non abbiamo a camminare nella notte del pericolo ma nella luce della vita e seguire te, luce del mondo, che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

CONCLUSIONE

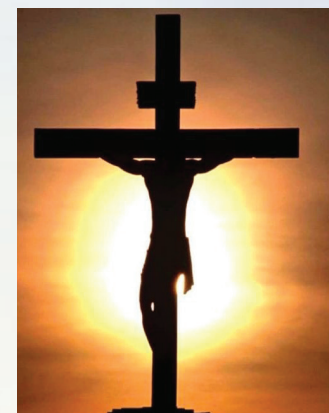
Benedici noi, Signore Gesù Cristo, tu che bruci le prove della vita con il fuoco della tua presenza. Amen.

DOMENICA DI PASQUA

Risurrezione del Signore

«Il Signore è davvero risorto. Alleluia!»

(cfr. Lc 24,34)

**“EGLI È LA NOSTRA PASQUA” (1 Cor 5,7)**

Cristo è risorto. Alleluia! Questa è la nostra fede. La risurrezione di Gesù non è un evento relegato nel passato, ma continua nell'oggi della nostra storia. Se davvero crediamo nel Risorto, se abbiamo fatto esperienza di Lui, non possiamo tacere. Come i discepoli siamo corsi al sepolcro per cercarlo tra i morti, ora corriamo nel mondo per annunciare a tutti che egli è vivo. Lui, che è la nostra Pasqua, ci precede. Sempre.

Nella mattinata della Domenica di Pasqua, si può vivere insieme questo momento in famiglia o personalmente. Si può prendere la Bibbia e accendersi davanti un cero o una candela. Accanto alla Bibbia aperta si può mettere un recipiente con un po' d'acqua, ricordo del nostro Battesimo e della vita nuova in Cristo che si userà poi durante il gesto da compiere prima del pranzo. Anche i fiori, segno di vita e di festa, possono essere messi accanto alla Bibbia aperta.

INTRODUZIONE

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

O Dio, tu ci convochi [e ci riunisci come famiglia] in questo giorno che tu hai fatto affinché ci rallegriamo ed esultiamo davanti a te. All'aurora tu hai rivelato alle donne venute alla tomba il volto splendente di tuo Figlio risorto: dissipa la nostra tristezza davanti alla morte e concedici di guardare tutto il mondo nella luce della risurrezione. Per Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

DAL SALMO 97

Il Salmo si può recitare a cori alterni. Ci si può anche alternare tra uno solo e tutti.

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo. Alleluia.

Il Signore ha manifestato la sua salvezza, agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa di Israele. Alleluia.

Tutti i confini della terra hanno veduto la salvezza del nostro Dio.

Acclami al Signore tutta la terra, gridate, esultate con canti di gioia. Alleluia.

Cantate inni al Signore con l'arpa, con l'arpa e con suono melodioso, con la tromba e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore. Alleluia.

Frema il mare e quanto racchiude, il mondo e i suoi abitanti.

I fiumi battano le mani, esultino insieme le montagne davanti al Signore che viene, che viene a giudicare la terra. Alleluia.

Giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con rettitudine. Alleluia.

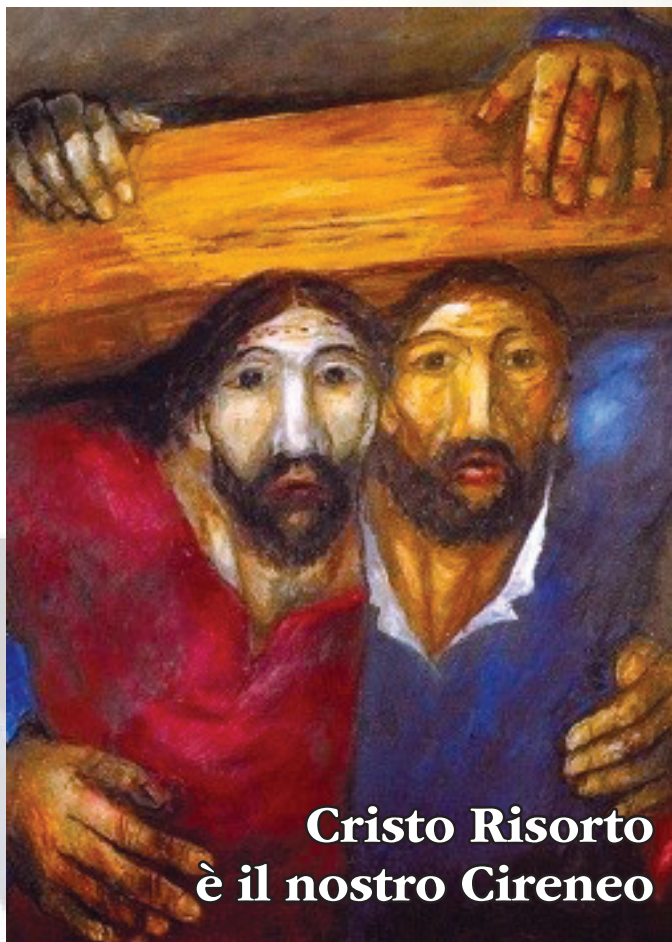
Gloria al Padre.

LETTURA**Dal Vangelo secondo Giovanni (20,1-9)**

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. Parola del Signore.

PER LA MEDITAZIONE**“PASQUA” di Carlo Maria Martini**

Mentre il Natale evoca istintivamente l'immagine di chi si slancia con gioia (e anche pieno di salute) nella vita, la Pasqua è collegata con rappresentazioni più complesse. È una vita passata attraverso la sofferenza e la morte, una esistenza ridonata a chi



**Cristo Risorto
è il nostro Cireneo**

“UNO STRANIERO AIUTA” (S. Köder)

È un'insolita immagine per “raccontare” la Pasqua, come in fondo è insolita, surreale la Pasqua che stiamo vivendo quest'anno, in questo tempo di pandemia. Ma è l'immagine più bella e più vera per spiegarci la bellezza e la grandezza del Cristo Risorto. Gesù, risorgendo da morte, non ha preso le distanze dalla nostra umanità, non è tornato ad occuparsi delle cose sue senza più guardare a noi, alla nostra umanità ferita e in cammino. Cristo risorto è il nostro “cireneo”. Questa bellissima immagine ci dona la certezza che l'amore smisurato di Cristo per l'umanità continua tutt'oggi; la sua presenza ci sostiene, ci accompagna, e soprattutto guarda avanti, e ci aiuta a guardare nella sua stessa direzione, verso quell'orizzonte di pace e di speranza necessario e non scontato. Ma questo stringersi a vicenda di Cristo e dell'uomo ci ricorda che Egli vuole la nostra collaborazione, perché il suo amore e questa gioia pasquale possa essere annunciata a tutti. Non saremo soli. Mai!

l'aveva perduta. Perciò se il Natale suscita un po' in tutte le latitudini, anche presso i non cristiani e i non credenti, un'atmosfera di letizia e quasi di spensierata gaiezza, la Pasqua rimane un mistero più nascosto e difficile. Ma la nostra esistenza, al di là di una facile retorica, si gioca prevalentemente sul terreno dell'oscuro e del difficile.

Vorrei che questa Pasqua fosse sentita soprattutto come un invito alla speranza anche per i sofferenti, per le persone anziane, per tutti coloro che sono curvi sotto i pesi della vita, per tutti gli esclusi dai circuiti della cultura predominante, che è (ingannevolmente) quella dello “star bene” come principio assoluto. Vorrei che il senso di sollievo, di liberazione e di speranza che vibra nella Pasqua ebraica, dalle sue origini ai nostri giorni, entrasse in tutti i cuori.

In questa Pasqua vorrei poter dire a me stesso con fede le parole di Paolo nella seconda lettera ai Corinti: «Per questo non ci scoraggiamo, ma anche se il nostro uomo esteriore si va disfaccendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne». (2Corinti 4,16-18). È così che siamo invitati a guardare anche ai dolori del mondo di oggi: come a «gemiti della creazione», come a «doglie del parto» (Romani 8,22) che stanno generando un mondo più bello e definitivo, anche se non riusciamo bene a immaginarlo. Tutto questo richiede una grande tensione di speranza. La vita nella Pasqua si mostra più forte della morte ed è così che tutti ci auguriamo di coglierla.

Si osserva un momento di silenzio

**LA NOSTRA FAMIGLIA
NELLA DOMENICA DI PASQUA****PER CAPIRE**

A volte crediamo che solo i sacerdoti possano benedire. In realtà, è sempre Dio a benedire, ed ogni persona può permettere che questa apertura alla Sua forza si compia. In questa Pasqua “straordinaria” che si vive in casa proponiamo, pertanto, che il papà o la mamma chieda a Dio la benedizione per la sua famiglia attraverso una preghiera accompagnata dal segno. Dopo l'invocazione, così come facevano anticamente, ognuno si laverà gli occhi: il cristiano rinato nella Pasqua, infatti, guarda la realtà in un modo rinnovato.

IL GESTO

Il genitore che guida la preghiera prende in mano il recipiente con l'acqua che era stato posto accanto alla Bibbia e dice:

Questo è il giorno che ha fatto il Signore.

Ralleghiamoci ed esultiamo. Alleluia!

Poi legge le parole del profeta Ezechiele (36,25-26):

Così dice il Signore: «Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Quindi prega così:

Benedetto sei tu, Signore del cielo e della terra, che nella grande luce della Pasqua manifesti la tua gloria e doni al mondo la speranza della vita nuova. Guarda a noi tuoi figli, radunati in famiglia nel giorno della Pasqua: fa' che possiamo attingere alle sorgenti della salvezza la vera pace, la salute del corpo e dello spirito e la sapienza del cuore, per amarci gli uni gli altri come Cristo ci ha amati. Egli ha vinto la morte e ora che è risorto, vive e regna nei secoli dei secoli.

Amen.

Conclude, infine, offrendo il recipiente dell'acqua ai presenti che si lavano con lentezza gli occhi, chiedendo nel silenzio il dono di uno sguardo di fede sul mondo.

INTERCESSIONI

Un lettore proclama le intenzioni e tutti rispondono:

Ripetiamo: Alleluia! Tu sei la nostra vita, Signore!

• Mentre ancora le tenebre ricoprono la terra, Maria di Magdala si reca al sepolcro del suo Signore. Sei tu, o Padre, che ribalti le pietre dei nostri sepolcri e fai rinascere in noi la speranza.

- Alleluia! Tu sei la nostra vita, Signore!

• Davanti alla tomba vuota, Maria corre a dare l'annuncio: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro!». Sei tu, o Padre, che vinci la nostra rassegnazione e la nostra stanchezza.

- Alleluia! Tu sei la nostra vita, Signore!

• Pietro e il discepolo amato corrono in fretta alla tomba e la trovano vuota. Sei tu, o Padre, che affretti i nostri passi nella corsa verso l'incontro con te.

- Alleluia! Tu sei la nostra vita, Signore!

Padre nostro...

PREGHIERA

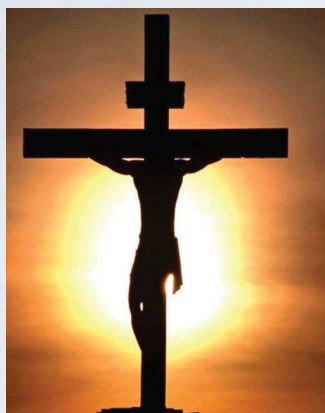
O Dio, nostro Padre, tu hai irradiato di luce questo giorno liberando il tuo Figlio dai lacci della morte. Ti chiediamo che la forza creatrice della sua Pasqua ci renda testimoni della speranza e della gioia con le quali tu rinnovi la faccia della terra. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONCLUSIONE

Benedici noi, Signore Gesù Cristo, tu che bruci le prove della vita con il fuoco della tua presenza. Amen.

IL GESTO

Prima del pranzo, si può compiere il gesto suggerito per la giornata di oggi.



PREGHIERE

Celebriamo la Riconciliazione

«Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te»

(Lc 15,21)

Nell'impossibilità di accostarci al Sacramento della Penitenza con la confessione individuale davanti ad un sacerdote celebriamo la Riconciliazione a casa, personalmente o in famiglia, facendo i seguenti **QUATTRO PASSI**.

1. Primo passo - ASCOLTO

Leggo il Vangelo del giorno corrente.

2. Secondo passo - CONFESIO

Mi confesso nel segreto del mio cuore, magari mettendo per iscritto i miei pensieri.

- **Confessio laudis.** Inizia la confessione con un atto di ringraziamento, rispondendo alla domanda: «Di che cosa devo ringraziare Dio principalmente in questo tempo?».
- **Confessio vitae.** Rispondo alle domande: «Che cosa in me vorrei che non fosse stato davanti a Dio? Che cosa mi pesa maggiormente in questo momento?». La risposta va estesa dalle mancanze agli atteggiamenti interiori da cui le mancanze derivano: antipatie, risentimenti, sospetti, delusioni, amarezze... cose tutte che forse non costituiscono un peccato vero e proprio ma sono la radice ordinaria dei peccati.
- **Confessio fidei.** Rinnovo la certezza che Dio, nel suo amore, mi accoglie e mi risana. «Io resto quieto e sereno: come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è in me l'anima mia» (Sal 131,2).

3. Terzo passo - DOMANDO PERDONO

Impegnandomi a confessarmi individualmente davanti ad un sacerdote appena sarà possibile, in ginocchio dico:

**Padre buono, ho bisogno di te,
conto su di te per esistere e per vivere.**

Nel tuo Figlio Gesù mi hai guardato ed amato.

**Io non ho avuto il coraggio di lasciare tutto e di seguirlo,
e il mio cuore si è riempito di tristezza,
ma tu sei più forte del mio peccato.**

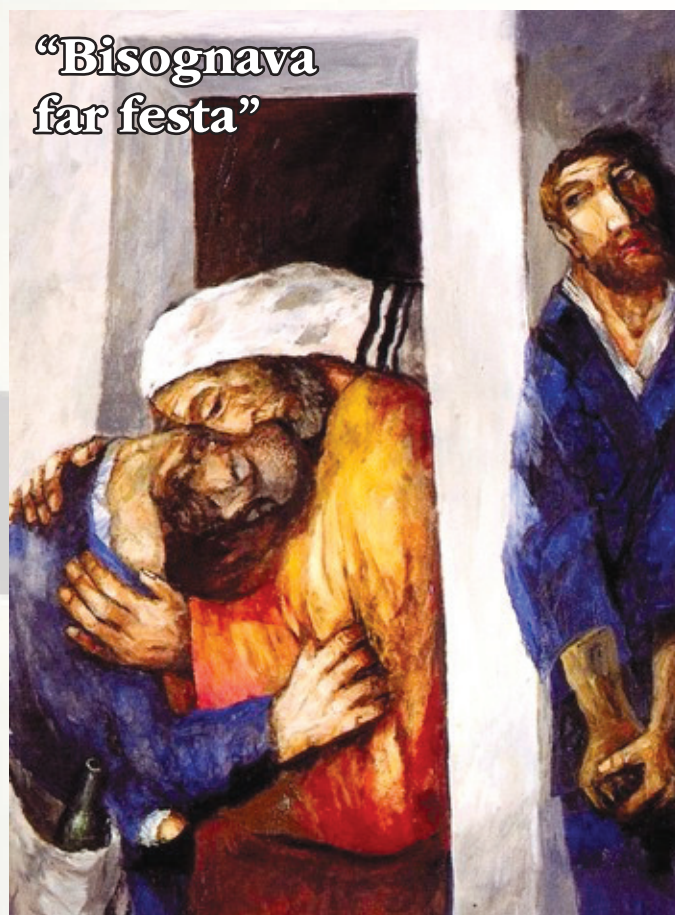
**Credo nella tua potenza sulla mia vita,
credo nella tua capacità di salvarmi così come sono adesso.**

Ricordati di me. Perdonami!

4. Quarto passo - COMPIO UN GESTO DI MISERICORDIA

Se vivo questi giorni in famiglia, cerco di sorprendere chi vive con me facendo un gesto di servizio e di comunione: ad esempio, preparo una torta da condividere oppure rifaccio i letti di tutti o lavo i piatti del giorno...

Se vivo questi giorni da solo, telefono ad una persona che si sente particolarmente triste ed ha bisogno di essere ascoltata...



“IL FIGLIO PRODIGO” (S. Köder)



SALMO 91

LA PROTEZIONE DI DIO

Questo Salmo è una preghiera per il tempo della malattia o di ringraziamento per la guarigione. Chiamati a vivere questo momento con tutte le precauzioni e responsabilità, è bello sapere che possiamo contare sulla protezione del Padre. In questa preghiera è Dio stesso che parla e dice: “Io libererò e lo proteggerò!”.

Si può recitare tutti insieme o a “due cori” alternati.

Coro 1: Tu che trovi rifugio nell'Altissimo e trascorri la notte sotto la sua protezione, di al Signore: “Tu sei mia difesa e salvezza. Sei il mio Dio: in te confido!”.

Coro 2: Il Signore ti libererà dalle trappole degli avversari, e da ogni insidia di morte. Ti darà riparo sotto le sue ali, in lui troverai rifugio, la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.

Coro 1: Non temerai i pericoli della notte, né alcuna minaccia di giorno la peste che si diffonde nelle tenebre, la febbre che colpisce in pieno giorno.

Coro 2: Ti sei messo al riparo dell'Altissimo, e non ti accadrà nulla di male, nessuna disgrazia toccherà la tua casa.

Coro 1: Il Signore darà ordine ai suoi angeli di proteggerti ovunque tu vada. Essi ti porteranno sulle loro mani e tu non inciamberai contro alcuna pietra.

Coro 2: Camminerai su vipere e serpenti, metterai sotto i tuoi piedi leoni e draghi. “Egli si affida a me, dice il Signore, lo libererò, lo proteggerò, perché mi conosce.”

Coro 1: Quando mi invocherà, gli risponderò. Sarò con lui in ogni pericolo e lo salverò. Gli donerò una vita lunga e piena, gli farò provare la mia salvezza”.

“Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri”. Papa Francesco

PREGHIERE PER QUESTO TEMPO SPECIALE

Ecco alcuni testi per la preghiera. Potete scegliere ogni giorno tra questi testi: es. uno per il mattino e l'altro come preghiera della sera; possono essere utilizzati come preghiera personale o insieme a tutta la famiglia

PREGHIERA DI AFFIDAMENTO ALLA BEATA VERGINE MARIA di Papa Francesco

O Maria, tu risplendi sempre nel nostro cammino come segno di salvezza e di speranza. Noi ci affidiamo a te, Salute dei malati, che presso la croce sei stata associata al dolore di Gesù, mantenendo ferma la tua fede. Tu sai di che cosa abbiamo bisogno e siamo certi che provvederai perché, come a Cana di Galilea, possa tornare la gioia e la festa dopo questo momento di prova. Aiutaci a conformarci al volere del Padre e a fare ciò che ci dirà Gesù, che ha preso su di sé le nostre sofferenze e si è caricato dei nostri dolori per condurci, attraverso la croce, alla gioia della risurrezione. Amen.

PREGHIERA NEL TEMPO DELLA FRAGILITÀ Guida (papà/mamma) – L1 e L2: due Lettori (figli) che si alternano

G: O Dio onnipotente ed eterno, forza nella fatica, sostegno nella debolezza: da Te tutte le creature ricevono energia, esistenza e vita.

L1: Veniamo a Te per invocare la tua misericordia poiché oggi sperimentiamo la fragilità della nostra condizione umana vivendo l'esperienza di una nuova epidemia virale.

L2: Affidiamo a Te gli ammalati e le loro famiglie: porta guarigione al loro corpo, alla loro mente e al loro spirito.

L1: Aiuta tutti i membri della società a svolgere il proprio compito e a rafforzare lo spirito di solidarietà tra di loro. Sostieni e conforta i medici e gli operatori sanitari in prima linea e tutti coloro che si prendono cura degli altri, nel compimento del loro servizio.

L2: Tu che sei fonte di ogni bene, benedicci con abbondanza l'umanità intera, allontana da noi ogni male e dona una fede salda a tutti i cristiani.

L1: Liberaci dall'epidemia che ci sta colpendo affinché possiamo ritornare sereni alle nostre consuete occupazioni e lodarti e ringraziarti con cuore rinnovato.

TUTTI: In Te noi confidiamo e a Te innalziamo la nostra supplica perché Tu, o Padre, sei l'autore della vita, e con il tuo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo, in unità con lo Spirito Santo, vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

G: Maria, salute degli infermi: Pregha per noi.

PREGHIERA DI CONSOLAZIONE

Padre del cielo, donaci la grazia di saper affrontare con fede e animo sereno l'epidemia che minaccia la nostra esistenza e quella di tanti nostri fratelli e sorelle. Fa' che affrontiamo con responsabilità i compiti che ci attendono, e, da te consolati, sappiamo consolare i nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore. Amen.